ANNO XX
1939-XVIII

VOCI FRATERNE

DICEMBRE
NUM. 12



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

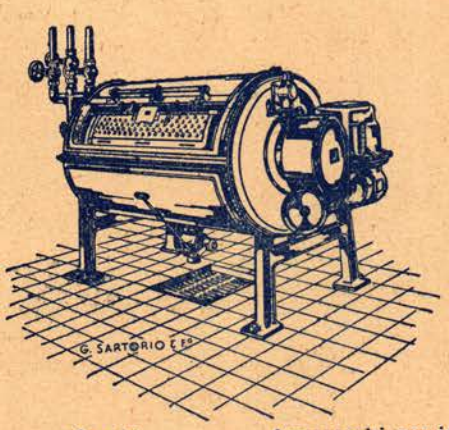
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

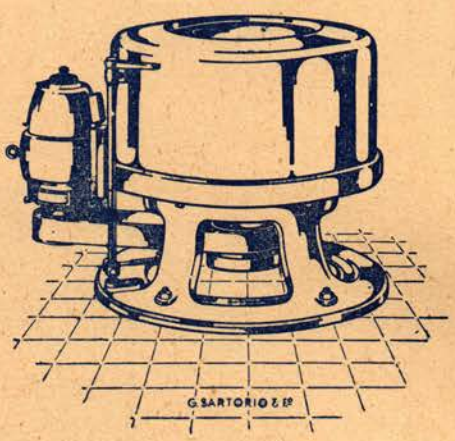
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

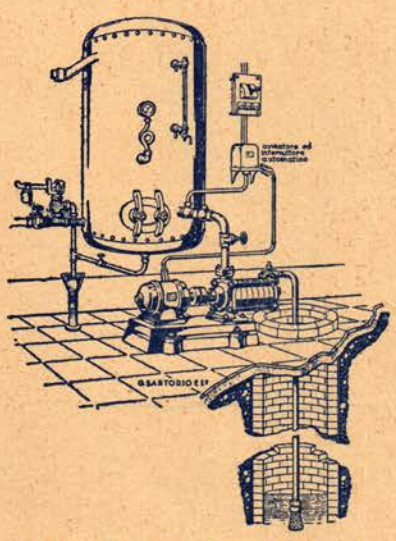


A. 495

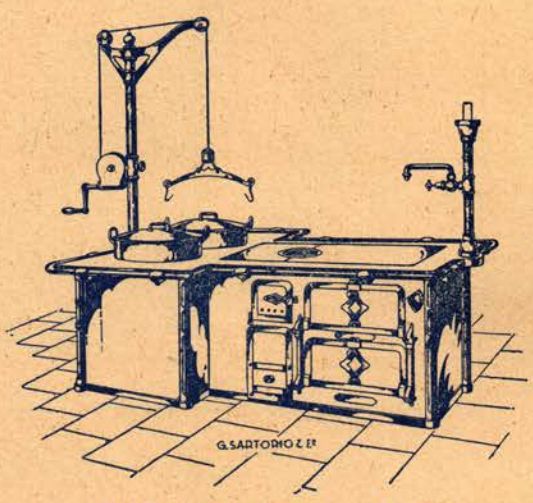


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 12 DICEMBRE 1939 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Per i nostri compagni assenti. — Bilancio di gioie e di dolori. — Conoscere l'opera di Don Bosco. — Stille di rugiada. — Chiodo da ribattere — Attività del Consiglio Centrale. — *Dalle nostre Unioni:* Treviglio - Mogliano Veneto - Savona - Verona. — *Necrologio*: Cav. Avvocato Mario Amort - Don Francesco Tocchetti - Arturo Benigni.

Per i nostri compagni assenti

(Suggerimenti confidenziali alle Presidenze delle Unioni)

(Vedi n. precedente)

I poveri.

Tra gli assenti alle vostre adunanze vi sono i poveri, coloro che non vengono ai vostri convegni, o pranzi sociali, perchè non trovano quelle dieci lire od il vestito per poter presentarsi decentemente davanti agli antichi compagni. Poveri ve ne saranno sempre in mezzo a voi! disse Gesù. Non vi sarà tra di voi chi pensi a loro?

Don Bosco aveva vagheggiata una associazione di mutuo soccorso; anzi ne aveva scritto il regolamento per favorire e dare occasione che si aiutassero tra di loro i suoi allievi. Se queste organizzazioni non sembrano opportune ed attuabili in certi ambienti, non sentite come un sacro dovere di pensare a questi cari assenti? Faremo solamente festa ai favoriti dalla fortuna e lasceremo nell'indigenza questi amici?

Che cosa fa la vostra Unione per questi compagni?

In alcune Unioni funziona egregiamente il gruppo « *Caritas* »; in altre è in pieno vigore la Conferenza di San Vincenzo, così raccomandata da Don Bosco, da Don Rua e dai loro Successori.

In occasione di Santi Esercizi Spirituali, di pellegrinaggi, gite, feste sociali, ecc., quando c'è qualche quota da pagare, come è bello e confortante sapere che vi sono dei bravi ex Allievi che depongono nelle mani del Direttore qualche offerta, affinchè delicatamente la faccia giungere in silenzio ad alcuni compagni poveri, e così possano partecipare anch'essi a quelle espressioni sociali, senza che ne abbia a soffrire il loro magro bilancio familiare.

Oh, gli esempi di Don Bosco, in questo campo, sono innumerevoli!...

Un certo Tomatis, ex allievo, invitato da Don Bosco all'Oratorio col figlio per le feste di Natale, era venuto infatti, menando anche il fanciullo. Gettatosi in ginocchio, vicino al letto del Santo suo Maestro moribondo, il vecchio discepolo, quasi estatico, non fu capace di dire altro che: Oh, Don Bosco! Oh, Don Bosco! — Ma nell'accento si sentiva tutta l'anima. Il Santo, alzata la mano, benedisse padre e figliuolo; poi sollevò lo sguardo in alto facendo intendere che andava ad aspettarli in cielo. Usciti che furono, chiamò a sè Don Rua e gli disse con un filo di

voce: *Sai che è di scarsa fortuna. Paga loro il viaggio a mio nome.*

Nel volume XVI delle *Memorie Biografiche*, a pag. 51, si legge questo significativo apologo narrato da Don Bosco stesso.

« Nell'Africa settentrionale, c'era un convento che non possedeva nulla, eppure la carità dei fedeli manteneva i suoi religiosi e buon numero di poveri; ma col tempo le limosine diminuirono a segno che si versava in gravi strettezze. Il superiore impensierito, non sapendo come tirare innanzi, andò a trovare un suo collega, esso pure capo di comunità, e gli espose le sue condizioni. Quegli, com'ebbe compreso dalle sue parole che colà, per tema di ridursi al verde erano diminuite prima gradatamente poi soppresse del tutto le limosine ai poverelli, trovò subito la spiegazione dell'accaduto. In quella casa vivevano due sorelle, una di nome *Date* e l'altra di nome *Dabitur;* cacciata via la sorella *Date*, se n'era andata con lei anche sorella *Dabitur*, lasciando i religiosi nella miseria. Gli uditori sorrisero e trassero la morale che beneficare il prossimo è ricevere da Dio ogni sorta di benedizioni ».

Avviso a chi tocca, miei cari ex allievi!

Nelle relazioni morali dei vostri convegni fate sempre un accenno a questa beneficenza, con fraterna delicatezza per non umiliare, ma con pari schiettezza, *ut videant opera vestra bona et ad exemplum!*

I compagni sotto le armi.

Di questi cari compagni assenti, so che ve ne occupate, specialmente nei tempi difficili. E di ciò rendiamo grazie a Dio. E mentre procurate che siano sempre i migliori tra i migliori, tenetevi in costanti rapporti con loro, in quanto la disciplina militare lo comporta.

Siano seguiti, aiutati, sorretti, incoraggiati; non si sentano soli. Quanto bene fa a loro una letterina dalla Presidenza, un segno del nostro costante ricordo. In questo, aiutate validamente il Direttore ed i Superiori che alle volte non possono seguire come vorrebbero quei carissimi figliuoli.

Don Bosco consolava le madri con quello zelo preventivo che possedeva in grado meraviglioso; cercava con le « Letture Cattoliche » d'infondere nei figli partiti per il campo sentimenti di fede, spirito di sacrificio, fedeltà nell'adempimento del loro dovere.

Cari soldati, diceva; voi non amate i libri voluminosi, ed io perciò ve ne offro uno di piccola mole, di tenue valore, e che potrete portare nella scarsella, con la borsa del tabacco e del denaro. Ed in quel libro spiegava in tre articoli quelle parole di San Pietro (I, XI, 17): *Deum timete - Regem honorificate - Fraternitatem diligite.* Dimostrava: 1) il rispetto umano essere una viltà ed una follìa; 2) virtù necessaria, l'obbedienza (montar la guardia, fare gli esercizi militari, esporre la vita nel campo di battaglia); 3) dovere il vincere l'egoismo e l'orgoglio, l'essere generosi col perdonare le offese e col non fare duelli.

Un Cappellano militare raccontava che quando doveva iniziare le sue istruzioni religiose e morali a qualche battaglione, incominciava dicendo: Vi è qui gente di Don Bosco? Vi sono ex Allievi salesiani? Facciano un passo avanti. E subito due, tre, eseguivano il comando. Avvicinandoli, diceva: Adesso voi mi aiuterete. Distribuite questi libriccini, siate i miei ripetitori tra i compagni; poi verrete a servirmi la santa Messa.

Che bella lode è questa per i vostri compagni! Il Cappellano era sicuro di trovare anime comprensive per aiutarlo nel suo sacro ministero.

« Vi sono degli eroi in tutti i settori del nostro glorioso esercito, diceva Padre Giuliani, Domenicano, caduto gloriosamente in Africa Orientale, ex allievo anche lui dell'Oratorio di Valdocco, ma non ho trovato mai un riluttante di fronte al pericolo, tra quelli che si vantavano di essere ex allievi di Don Bosco ».

Chi sa vincere il rispetto umano sa anche vincere il timore della morte.

Vi sono delle Unioni che hanno stabilito la cosidetta lettera « rotante ». Scritta la missiva ad uno dei nostri soldati, co-

stui la legge, la firma e la fa passare agli altri compagni, i quali, alla loro volta, letta e firmata da ciascuno, la rimandano all'Unione che la conserva tra i suoi cimeli.

Metteteli in rapporto coi Cappellani militari, con gli ufficiali ex allievi, in modo che si sentano non del tutto estranei all'ambiente.

Per Natale e Pasqua, perchè non mandare qualche piccolo regalo? Mandate loro puntualmente le notizie dell'Unione e vedrete quanto bene sarà ciò per loro, e che bell'esempio darete di assistenza reciproca.

Don Bosco pregava e faceva pregare per i suoi allievi soldati e per tanti altri che erano al campo e gli erano stati raccomandati; e parve che la Madonna stendesse realmente sopra di loro come scudo il suo manto materno.

La Contessa Virginia Cambray Digny scriveva: « Sono persuasa di aver ricevuto molte grazie mediante l'intercessione dell'ottimo Don Bosco. Il mio figlio ufficiale si trovò impegnato il 26 luglio in uno scontro agli avamposti col suo reggimento contro forze nemiche assai maggiori; per divina misericordia e per intercessione di Maria Santissima mossa in suo favore dalle loro preghiere, egli ne uscì sano e salvo, mentre due soldati che gli erano vicini ricevevano varie ferite; ed ebbe anche la sorte di meritarsi per la sua condotta l'approvazione dei suoi compagni ».

Abbiamo dei bravi modelli da imitare: il grande Baracca ex allievo salesiano di Lugo, il grande mutilato Del Croix, che parecchie volte ricordò la sua condizione di ex allievo salesiano, e tanti altri.

Si conservi questa prerogativa tra i nostri, di essere primi tra i primi, e si mantenga questa fiamma di carità nelle nostre Unioni.

Coloro che sono ancora lontani da Dio.

Anche di questi dobbiamo occuparci, anzi debbono essere l'oggetto delle nostre cure più premurose. « Quelli che hanno saltato il fosso, diceva sorridente Don Bosco nel suo linguaggio paterno, sono questi i più assenti, i più travagliati, i più poveri, i più ammalati; morti che camminano ».

Don Bosco, chiamato Padre degli orfani, diceva: « I più orfani sono quelli che non hanno più come Padre Iddio ». Di questi specialmente si occupava il buon Pastore.

Narra il Can. Anfossi (*Memorie Biografiche*, V, pag. 406):

« Non si può tacere che certi disinganni gli riuscirono molto amari per le defezioni di non pochi che aveva ricolmi dei suoi benefici, per i quali erasi assoggettato a speciali spese per iniziarli al conseguimento di lauree e patenti con patto almeno implicito che sarebbero rimasti con lui. E alcuni tutto a lui dovevano, scienza, agiatezza, onori e perfino la vita civile. A Don Bosco rincresceva l'ingratitudine come cosa in sè cattiva, ma poi per conto suo non se ne lamentava, e se talora esternava il dispiacere, lo faceva con tutta rassegnazione alla volontà di Dio e per ammonire certi spiriti deboli e volubili nei loro propositi. Ma anche in questi casi egli non cessava di amare gli ingrati, invitarli a fargli visita nell'Oratorio, e all'occorrenza continuare ad essere il loro benefattore ».

Un antico allievo di Firenze, professore emerito, diceva ai compagni: « Guardate che la mano di Don Bosco ci segue sempre per le vie del mondo, carezzevole se siamo fedeli, ma anche misericordiosamente pesante se ci allontaniamo dal retto sentiero, e questa mano si fa sentire specialmente nelle ore del dolore ».

Preghiamo specialmente per costoro, che abusano del dono di una cristiana educazione, che cercano forse di scansare le loro responsabilità, attribuendo dei difetti ai loro educatori per giustificare la loro condotta non lodevole.

Vi siano fra di voi degli apostoli che richiamino prudentemente all'Unione quei cari compagni traviati. Forse, *nolunt intelligere ut bene agerent*, hanno paura di tornare per non dovere cambiar vita. Un motivo di più per stimolarci al lavoro.

Diceva il vecchio Cav. Roda che nei primi tempi dell'Oratorio era pratica di mettere accanto ai più buoni, coloro che sembravano i più birichini; sia dunque la vostra Unione il buon compagno che si avvicina ai meno fortunati, e col suo contegno li salva dal pericolo dell'allontanamento definitivo da Dio.

Se per caso cadessero queste righe sotto gli occhi di qualcuno di questi renitenti, direi: — Mio caro amico, le ragioni che credi buone, adesso, per vivere lontano da Dio, saranno sufficienti per tranquillizzare la tua coscienza nell'ora della morte? Guarda un istante la dolce immagine di Don Bosco che ti sorride ancora e ti aspetta come il Padre del Figliuol Prodigo? Che attendi? Più tardi? E non potrebbe mancartene il tempo, o la grazia, o la volontà? Su, coraggio. Vicino a Don Bosco si sta sempre bene; i santi non umiliano mai. Non è mai tardi per tornare a sentirsi un'altra volta bimbo nel grembo della Madre.

* * *

Miei cari Presidenti e membri delle Presidenze, vi ho detto queste parole in confidenza; vorrei che fossero come le parole magiche che Don Bosco mormorava all'orecchio dei suoi allievi.

Nominate subito tra i membri del vostro consiglio chi si occupi specialmente di ciascheduna delle categorie di questi cari assenti. Vi sia il segretario di corrispondenza, che dia conto del suo lavoro; e mentre guardate il bene fatto nell'interno dell'Unione, date uno sguardo a quello che vi è ancora da fare — il cosidetto giro d'orizzonte — e vedrete che del lavoro ce n'è quanto ne volete.

Sia questo il tema delle vostre conferenze sociali, tema di meditazione personale, programma di generosa iniziativa, di attuazione pratica e di vero apostolato salesiano.

Riceverò volentieri le vostre osservazioni in proposito, i vostri rilievi, i vostri suggerimenti e le difficoltà che incontrate.

Le pagine di « *Voci Fraterne* » sono a vostra disposizione per comunicare ai compagni le vostre fatiche e le vostre vittorie in questo speciale lavoro così caro al cuore del nostro Padre e Maestro Don Bosco.

Sac. GIORGIO SERIÈ.

Ricordare...

PER « VOCI FRATERNE »

« VOCI FRATERNE » vengono inviate di diritto ai Soci che sono in regola con la rispettiva Unione. Gli altri Ex Allievi che desiderassero riceverle, possono inviare alla Direzione del Periodico (Via Cottolengo, 32) l'importo annuale di Lire SEI, o semestrale di Lire TRE, indicandoci l'Unione a cui sono iscritti.

INDIRIZZI

Cambiando domicilio, gli abbonati dovrebbero indicarci il cambiamento avvenuto, con inviarci la fascetta debitamente corretta o almeno indicarci l'Unione a cui appartengono. Ci dispiace vedere ad ogni spedizione NUMERI DI RITORNO perchè il destinatario non si è curato di segnalarci il cambiamento di domicilio.

COLLABORAZIONE

E' l'invito che rivolgiamo ancora a tutti gli Ex Allievi di buona volontà che vogliono mettere a profitto delle Unioni la propria esperienza e ingegno.

Ogni Unione ha certamente un buon numero di persone colte, pratiche di organizzazione e soprattutto della vita: non dovrebbe essere cosa difficile procurarci un articolo, almeno ogni due mesi. E basterebbe perchè il Periodico pigliasse un'aria più disinvolta e divenisse più interessante. Il programma è noto a tutti e gli argomenti da trattare abbondano: nessuno dei nostri amici dovrebbe trovarsi impacciato.

Sarebbe il nostro sogno, che il Periodico vostro avesse la più ampia collaborazione vostra.

Bilancio di gioie e di dolori.

Il 1939 è passato, ed è bene fissare su queste pagine il bilancio delle gioie e dei dolori toccati nell'anno testè decorso all'Opera di Don Bosco.

Avete letto sul *Bollettino Salesiano* la lettera annuale del Rettor Maggiore? Il bilancio è là espresso in una forma semplice ed eloquente: leggendola si ha la sensazione di quello che un organismo così vasto, com'è l'Opera di Don Bosco, può provare di bene e di male nel breve giro di un anno.

« Malgrado le difficoltà di ogni genere e di ogni paese — scrive il R.mo D. Ricaldone — siamo riusciti a sostenere le opere intraprese, ad accogliere ed educare migliaia di giovani orfani e derelitti, a continuare il difficile lavoro delle missioni pur in mezzo a disagi e sacrifizi assai gravi, e a mantenere nelle case di formazione migliaia di giovinezze che si preparano all'apostolato ».

E ricorda che l'anno 1939 fu allietato dalle solenni *feste della Beata Mazzarello* — dalla *liberazione e dal trionfo della Spagna*, dove migliaia di sacerdoti, religiosi, suore e cattolici (fra cui 110 Salesiani, 2 Figlie di M. A., innumerevoli Ex Allievi e Cooperatori) diedero fulgido esempio di eroismo nel loro sacrifizio — dall'*elevazione alla dignità episcopale* di quattro Salesiani — dalla *spedizione missionaria* di oltre 150 Salesiani e 100 Figlie di M. A. — dall'*apertura* di 16 nuove case salesiane e 19 delle Figlie di M. A. e dalla assunzione del *Vicariato Apostolico di Derna* con tre case e sei residenze.

Le pene, si sa, non si possono tutte ricordare; basterà rievocare le principali. E l'amatissimo Superiore scrive:

« L'anno 1939 sorse sotto l'infuriare della guerra nella Spagna e nella Cina. Il nostro Vicariato di Shiu Chow ebbe grandemente a soffrire a causa dei frequenti bombardamenti: le opere vennero a trovarsi paralizzate e alcune momentaneamente soppresse. Susciti il Cielo anime generose in aiuto di quella tanto provata Missione!

Il 25 gennaio uno spaventevole terremoto seminava la desolazione in una delle più fertili regioni del Chile: parecchie nostre case ebbero a soffrire danni ingenti.

Frattanto l'incubo della conflagrazione europea si faceva di giorno in giorno più opprimente, finchè nell'agosto e settembre si scatenò l'immane tragedia che doveva travolgere l'eroica Polonia.

Oggi ancora sono poche e incerte, ma sempre dolorose, le notizie delle 42 case salesiane e delle altre 10 delle Figlie di Maria Ausiliatrice che fiorivano in quella nobile nazione. Fu questa certamente la prova più dura e straziante dell'anno decorso ».

Certo il 1940, sorgendo tra il fragore di guerre, non promette di meglio: ma non dimentichiamo che v'è la Provvidenza di Dio che veglia amorosa sugli uomini e dirige gli eventi secondo i suoi disegni sapienti. A noi il dovere di pregare fervidamente il Signore e meritarci il suo potente aiuto con la rettitudine cristiana della vita e con l'intensità delle opere buone.

Conoscere l'opera di Don Bosco

(APPUNTI DI CRONISTORIA).

II. - L'ETA' FAVOLOSA.

Don Bosco ha scritto che « la storia dell'Oratorio potrebbe con giustezza esser divisa in tre periodi: 1° ETÀ FAVOLOSA - 2° ETÀ EROICA - 3° ETÀ STORICA. La prima età scorse nei primi dieci anni ed ebbe principio quand'io era ancor solo, e non aveva si può dire abitazione fissa: continuò in Valdocco allorchè cominciai ad accogliere in casa alcuni giovani, ed ebbe termine verso il 1855... Fu un decennio sempre di lotte... » (1).

Nel travaglio dell'inizio.

Don Bosco ordinato sacerdote aveva tre vie aperte dinanzi a sè: andar pedagogo in una famiglia di signori genovesi con stipendio di 1000 lire annue — o assumere la cappellania di Morialdo — o andare vicecurato a Castelnuovo. Ma scelse la... quarta che gli suggerì Don Cafasso, di attendere allo studio della Morale nel Convitto Ecclesiastico presso S. Francesco d'Assisi in Torino.

E venne a Torino (3 novembre 1841) recando con sè il fervore dei propositi della sua ordinazione sacerdotale (2) e il conforto di cinque sogni (3) fatti in diverse epoche, illustranti la sua futura missione. A Torino vide il quadro miserando della gioventù abbandonata e di quella operaia, e avrebbe voluto far subito qualche cosa ma memore della prudente massima di S. Francesco di Sales: *Seguire e non precedere i passi della Provvidenza*, attese l'ora da essa stabilita. Don Cafasso fu colui che lo mise a contatto con le miserie degli ospedali, delle soffitte e delle carceri — soprattutto queste — e gli cedette in più la scuola domenicale di catechismo che soleva tenere ai garzoni muratori in una camera attigua alla sacrestia di S. Francesco d'Assisi.

L'8 dicembre 1841 avvenne nella sacrestia di quella chiesa l'incontro di Bartolomeo Garelli con Don Bosco, e fu quella l'occasione propizia per dar principio all'opera, istruendo il povero giovane nei rudimenti delle verità religiose e affezionandoselo come un amico. Nelle seguenti domeniche Garelli non fu più solo: altri si aggiunsero a lui, e di settimana in settimana crebbe il numero dei partecipanti al catechismo festivo in S. Francesco di Assisi.

Nell'inverno 1841-42 Don Bosco si adoperò a consolidare l'opera iniziata. Essendosi aggiunti alcuni giovani di civil condizione e già istruiti, di essi si valse come di aiutanti per conservare l'ordine fra i compagni, per fare lettura e anche per cantare le sacre lodi. Ecco qui una prima esperienza fatta da Don Bosco, che le radunanze senza lettura di libri ameni e senza canto sarebbero state come un corpo senza vita (1). Il 2 febbraio, Purificazione della B. Vergine, i cantori (una ventina) fecero echeggiare per la prima volta la lode: « *Lodate Maria, o lingue fedeli* ». Aumentando il numero, dal coretto dovettero trasferirsi le adunanze alla cappella della retro sacrestia.

I giuochi erano necessari per allettare i giovani alla frequenza del catechismo e

---

(1) Cfr. *Memorie Biografiche*, v. III, p. 326.

(2) Ricordiamo, tra gli altri, questi quattro che sono la chiave per capire le direttive del suo zelo:

1) *Occupare scrupolosamente bene il tempo.*

2) *Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre, quando trattasi di salvar anime.*

3) *La carità e la dolcezza di S. Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa.*

4) *Il lavoro è un'arma potente contro i nemici dell'anima, perciò non darò al sonno più di cinque ore ogni notte...*

(3) A 9 anni, nel primo sogno, conobbe la speciale missione affidatagli — a 16 anni udì la promessa dei mezzi materiali — a 19 anni un altro sogno gli fece intendere che non poteva rifiutare la missione — a 21 anni gli fu palesata la categoria di giovani ai quali doveva consacrarsi — e a 22 anni gli fu indicata Torino come campo del suo apostolato.

(1) Cfr. *M. B.*, vol. II, pag. 91.

Don Bosco li favorì conducendo i suoi piccoli amici in amene passeggiate fuori città perchè potessero divertirsi a piacimento sotto la sua sorveglianza.

Don Bosco non si occupava dei giovani solo la domenica; anche nei giorni feriali il suo lavoro aumentò enormemente, tanto più che esercitò in pieno il ministero delle Confessioni e della Predicazione negli istituti, nelle carceri e negli ospedali: ma il suo cuore era sempre ai giovani che con gran zelo educava.



Qui i gloriosi martiri di Torino, Avventore e Ottavio, soffrirono il loro martirio: su quelle zolle bagnate dal loro sangue io voglio che Dio sia onorato.

pensava ad essi, teneva scuole particolari e andava a visitarli nelle botteghe e nelle fabbriche. In più, Don Cafasso lo aveva lanciato alla predicazione negli istituti e chiese della città, mentre frequentava le lezioni di Morale. I giovani erano il suo assillo maggiore e egli ardeva dal desiderio di far loro tutto il bene possibile. Nel 1843 raggiungevano il numero di 80 e i locali di S. Francesco d'Assisi non potevano più contenerli: solo l'industriosa carità di Don Bosco seppe trionfare di tutti gli ostacoli.

Avendo finito il corso di Morale, Don Bosco rimase ancora, per l'anno 1844, al Convitto come « ripetitore straordinario »;

Sul punto di prendere decisamente la sua via, egli risentì potente, affascinante l'attrattiva delle Missioni e della Vita Religiosa e incominciò lo studio delle lingue estere: ma Don Cafasso, che intuiva l'apostolato a cui Dio lo chiamava, troncò con un « no » il corso delle sue idee, e lo mandò agli esercizi spirituali di Sant'Ignazio presso Lanzo, assicurandolo che gli avrebbe poi comunicato la volontà di Dio a suo riguardo. E fu di parola: disse al nostro Santo: « ... *Continuate la vostra opera a pro' dei giovani: questa, e non altra, è la volontà di Dio!* ». Don Bosco abbassò il capo contento di aver appreso ciò che desiderava.

« Tre stazioni e un prato ».

Don Cafasso brigò perchè Don Bosco fosse accettato dalla Marchesa di Barolo come cappellano del nuovo ospedaletto di S. Filomena e vi riuscì pel tramite del Teol. Borel.



Nella notte del sabato avanti la seconda domenica di ottobre 1844, Don Bosco fece un sogno nel quale gli parve di andare errando coi suoi giovani per varî siti: « Facemmo *tre stazioni* — raccontava poi — e dopo mi trovai *in un prato* ». La Pastorella che gli aveva affidato quel mistico gregge, l'invitò a continuare il cammino e, dopo breve tratto di via, egli si trovò *in un vasto cortile con porticato attorno* e *una chiesa* all'estremità: quindi lo invitò a guardare a mezzodì, ed egli vide dapprima un campo, e, riguardando ancora, vide *una stupenda ed alta chiesa* con scritto sulle pareti interne a caratteri cubitali: « *Hic domus mea, inde gloria mea* ».

— Tu comprenderai ogni cosa — gli disse la Pastorella — quando cogli occhi tuoi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi cogli occhi della mente.

Il sogno divenne realtà e si verificò in tutto.

Don Bosco la terza domenica di ottobre trasferì al Rifugio della Marchesa Barolo il suo Oratorio sistemandolo dapprima nella sua... stanza. Al mattino conduceva i giovani a Messa in qualche chiesa, nel pomeriggio li conduceva alla cappella delle Scuole di S. Barbara (Fratelli delle Scuole Cristiane): si era molto impacciati per le pratiche di pietà e per la ricreazione. Dopo sei giorni festivi il Teol. Borel disse: — Non è più possibile andare avanti: è necessario provvedere un locale più adatto. Don Bosco ne parlò alla Marchesa, la quale mise a disposizione due spaziose camere dell'Ospedaletto (che fino all'agosto 1845 non si sarebbe inaugurato) che diventarono la prima cappella dell'Oratorio, dedicata per volere di Don Bosco a S. Francesco di Sales. Fu inaugurata l'8 dicembre con la benedizione e Messa del Teol. Borel.

Fin dal Convitto Don Bosco aveva pensato di porre l'opera sua sotto la protezione di un Santo, ma attese il parere di Don Cafasso. Questi, parlandone un giorno col Teol. Borel, fece il nome del Santo Vescovo di Ginevra, e Don Bosco accettò subito la proposta (1).

Sul finire del 1844 Don Bosco aggiunse le scuole serali e festive. La prima stazione — nonostante la cappella e un cortiletto — per l'affluire di giovani si rivelò ben presto insufficiente: di più era votata ad una prossima fine per l'apertura dell'Ospedaletto. Don Bosco e il Teol. Borel dovettero perciò pensare ad altro locale. Essi

(1) Cfr. *M. B.*, vol. II, pag. 249-253. — La cappella prese fin d'allora a chiamarsi *Oratorio*, anche negli atti ufficiali della Curia. Don Bosco chiamò poi l'opera sua *Oratorio* dalla parte principale che era la frequenza della chiesa e l'esercizio dell'orazione. La religione e le sue pratiche, la virtù, la morale educazione e quindi la salvezza dell'anima ne è *il fine* — la ricreazione, i divertimenti, il canto e la scuola ne sono *i mezzi*.

posarono l'occhio sul *Cimitero di S. Pietro in Vincoli* e cominciarono a condurvi alcune classi di catechismo; poi il 25 maggio Don Bosco col permesso del cappellano vi condusse tutti i giovani per le funzioni religiose. Ma gli capitò male: il cappellano era assente e la serva infastidita dallo schiamazzo dei giovani inveì contro Don Bosco e, montando la testa al povero cappellano, lo indusse a scrivere al Municipio una lettera di accusa contro di lui. Si sa quel che accadde: Don Bosco non potè più ritornare a S. Pietro in Vincoli, ma il cappellano e la serva morirono improvvisamente in quella stessa settimana.

Nell'ansia di dover sloggiare dall'Ospedaletto pel 10 agosto, Don Bosco ebbe il conforto di un altro sogno. In esso vide la Madonna indicargli l'*avvenire dell'Oratorio:* una pianura gremita di giovani tra i quali egli lavorava, ma senza un locale e senza alcuno che l'aiutasse... poi gli indicò *un prato* come campo del suo lavoro e gli fece vedere poco distante *una chiesa* piccola e bassa con un piccolo cortile... quindi *un'altra chiesa* più grande con una casa annessa; finalmente lo condusse in un campo coltivato e gli disse: « Qui i gloriosi martiri di Torino, Avventore e Ottavio, soffrirono il loro martirio: su queste zolle bagnate dal loro sangue io voglio che Dio sia onorato... ». Per ultimo gli mostrò *una grandissima chiesa con molti edifici attorno e nel mezzo un bel monumento.*

In quel sogno Don Bosco vide pure la futura sua Congregazione. Dei preti lo coadiuvavano, ma dopo un po' fuggivano; non sapendo come fare a trattenerli, si rivolse alla Madonna ed essa gli suggerì di legar loro la fronte con un nastro bianco sul quale era stampata la parola: *Obbedienza.*

Verso la mèta.

Avendo potuto ottenere dal Municipio *la chiesa di S. Martino* ai Molini Dora, il 13 luglio 1845 Don Bosco trasferì colà il suo Oratorio. Non rimase in quel sito che pochi mesi, e fu là che nell'agosto il giovane Rua Michele s'incontrò con Don Bosco che da quel giorno non lo perdette più di vista.

Col 1° gennaio 1846, dovendo sloggiare dalla chiesa di S. Martino, Don Bosco si vide costretto a trasferire per la terza volta il suo Oratorio in Casa Moretta dove aveva affittato tre stanze e aperto scuole serali e festive regolarmente frequentate da 200 giovani. Ma anche la terza tappa non ebbe miglior fortuna delle altre. Per le lagnanze degli inquilini nel marzo si vide disdetto l'affitto e non trovò di meglio che affittare dai Fratelli Filippi un prato che era di fronte, cinto di siepe con un vecchio casotto nel mezzo. Così l'Oratorio riprese la sua vita all'aperto, esposto al vento, alla pioggia e al sole. Nè quelle erano le sole difficoltà. Don Bosco attraversò in quei mesi un periodo criticissimo: bersagliato dalle cattive lingue, osteggiato dai parroci, contraddetto da tutti, anche dagli stessi amici che lo ritenevano pazzo quando egli parlava dell'avvenire dell'Oratorio e cercarono, com'è noto, di portarlo al manicomio. Anche il Teol. Borel ne era sconcertato e, per toglierlo di pena, Don Bosco dovette raccontargli le visioni avute da Dio e dalla Vergine e rivelargli che *nei pressi di Valdocco avrebbe culla l'Oratorio e una Congregazione religiosa che egli aveva in mente di fondare* (1).

Il 5 aprile 1846 fu anche l'ùltima giornata dell'Oratorio nel Prato Filippi. Quel mattino Don Bosco condusse i giovani alla Madonna di Campagna accolti al suono delle campane *che suonavano da se stesse.* Nel pomeriggio mentre tutti erano nel prato e Don Bosco angustiato piangeva e pregava non sapendo quale appuntamento dare ai suoi giovani per la domenica seguente, venne a lui Pancrazio Soave per invitarlo a visitare la casa Pinardi poco discosta. Don Bosco vi andò, affittò la tettoia per tre anni e ritornato al prato raccolse intorno a sè le schiere giovanili per dar loro la lieta notizia: « *Allegri, figliuoli miei, allegri!... Abbiam trovato l'Oratorio!...* ».

NÈRIGAR.

(1) Cfr. *M. B.*, vol. II, pag. 417.

Stille di rugiada.

Carissimi Amici,

Nel mese scorso assistendo alla cerimonia della partenza dei missionari Salesiani nella rinnovata e splendida basilica di Maria Ausiliatrice, ammiravo un foltissimo stuolo di Figlie di M. A. partenti anch'esse per le missioni; e un'improvvisa curiosità mi prese... — Chi sarà stata la prima Suora Missionaria che valicò i mari e si portò tra i selvaggi? — dissi a me stesso.

Pochi giorni dopo, la mia curiosità fu appagata e più di quello che potessi desiderare. Aprendo l'« OSSERVATORE ROMANO » del 25 novembre, mi capitò sott'occhio un articolo dal titolo: « *Nel III centenario della partenza della prima religiosa missionaria* »; e lo lessi tutto d'un fiato.

Quanti di voi, amici, avrete forse la stessa curiosità! E' cosa naturale voler conoscere a chi spetti la paternità delle grandi imprese che lasciano un solco profondo nella storia e hanno un'influenza straordinaria nello sviluppo della civiltà dei popoli. Dunque...

* * *

La prima suora missionaria fu *Sr. Maria dell'Incarnazione* religiosa nel monastero delle Orsoline di Tours. Partì per il Canadà il 22 febbraio 1639, tre secoli fa, con alcune compagne e una pia signora — Madame de la Peltrie — impiegando sei mesi per arrivare a Quebec. Appena giunta, scrisse poi, « la prima cosa che facemmo, fu di baciare questa terra nella quale siamo venute per consumare la nostra vita al servizio di Dio e dei poveri salvaggi ».

I sacrifizi, le fatiche che essa incontrò e sostenne eroicamente per amore di Dio, furono coronati da felici risultati. Poco prima di morire — 30 anni dopo — Suor Maria poteva esultare vedendo piantata la croce fino sulle sponde dalla grande Baia del Nord (Baia d'Hudson). Morì il 30 aprile 1672.

* * *

La sua vocazione non è meno interessante del suo apostolato.

Al secolo aveva nome Maria Guyart: era nata a Tours il 28 ottobre 1599, e fin dall'età di otto anni fu una privilegiata del Signore. In un sogno, apparsole Gesù, le chiese: — Vuoi essere mia? — Ed essa rispose: — Sì! — e fu quello il principio della sua inclinazione al bene e alle cose dello spirito. E andò sempre più rivolgendosi verso Dio.

A 18 anni dovette però andar sposa; ma tre anni dopo, morto il marito — Martin Claude — essa incomincia il suo itinerario mistico. Per 10 anni, ininterrottamente, essa si dà alla pratica della virtù, favorita da visioni e doni divini, pur vivendo nel mondo e applicandosi a un intenso lavoro materiale in casa di suo fratello.

Ma Dio, che prepara le anime come vuole, riaccese vivamente nel cuore di Maria Guyart il desiderio della vita religiosa, e dopo mesi di consulte e di incertezza essa potè entrare tra le Orsoline di Tours nel gennaio 1631.

Nell'ottava del Natale del 1634, il Signore in un sogno le fece misteriosamente presagire la vita missionaria, e l'anno seguente le additò con chiarezza il campo

del futuro apostolato: « E' il Canadà - le disse Gesù - che io ti ho fatto vedere in sogno: bisogna che tu ci vada ».

* * *

Ma come andarci? I suoi confessori non volevano sentirne parlare... Mai nessuna donna aveva solcato i mari per andare missionaria, e fino al 1639 l'apostolato vero e proprio era riservato ai soli uomini. Ecco allora entrare in scena la pia signora Madame de la Peltrie, desiderosa di aprire al Canadà un collegio per educarvi le fanciulle indigene. Le due anime si intesero e ogni resistenza fu superata.

Così, or sono tre secoli, la prima religiosa missionaria col suo eroismo segnò la via a migliaia e migliaia di altre eroine che imitarono il suo esempio e si sparsero per tutta la terra, portando nell'evangelizzazione del mondo il prezioso contributo della loro virtù, del loro coraggio, e di un'abnegazione ammirabile che stupisce chiunque rifletta all'opera preziosa che esse svolgono per amore di Cristo e delle anime.

Penso che molti di voi, carissimi amici, sarete padri o fratelli di Suore missionarie che in qualche landa remota ripetono la meravigliosa storia e i medesimi prodigi di Sr. Maria dell'Incarnazione, che la Chiesa onora del titolo di « Venerabile ». A voi specialmente rivolgo questa mia lettera per congratularmi della fortuna che il Signore vi ha dato, e dirvi: Ringraziate Iddio di aver scelto nella vostra casa un'eroina che lavora per la sua gloria e per la salvezza delle anime. Dio ricompenserà la vostra generosità.

Abbiatemi

Aff.mo amico
DON EMMANUELE.

Chiodo da ribattere.

Nel Numero di aprile abbiamo annunciato alle Sezioni la volontà di procedere ad un lavoro di « REVISIONE » delle Unioni appartenenti alla Federazione Ex Allievi: chiedevamo allora alle Presidenze di comunicarci:

1° *Titolo e data di fondazione della loro Unione.*

2° *Numero di Ex Allievi iscritti.*

3° *Se l'Unione ha il diploma di aggregazione o ne è priva.*

Torniamo ora a ribattere il chiodo, cioè ad invitare le Sezioni DI COMUNICARCI ENTRO IL PROSSIMO GENNAIO 1940 LA RISPOSTA.

La risposta avrà il suo peso e in molte cose: e per non andare alle calende greche fissiamo senz'altro il termine nel quale deve pervenirci, per non trovarci intralciati nel lavoro che ci proponiamo.

Finora hanno risposto le seguenti Unioni:

8	MARSALA (risposta incompleta)				
16	FAENZA	fondata	16-5-1897	iscritti	1600
21	LEGNAGO	»	3-9-1911	»	500
21	FOGLIZZO		?	»	148
30	BOLOGNA	»	1908	»	600
38	PARMA	»	19-11-1896	»	550
59	RANDAZZO	»	1932	»	325
74	BIELLA	»	1920	»	250
100	ROMA (Testaccio)	»	25-11-1928	»	90
105	PINEROLO	»	1930	»	55

Alle Unioni elencate verrà spedito quanto prima il diploma di aggregazione e così saranno perfettamente in regola.

Ora attendiamo che le altre si facciano vive.

IL SEGRETARIO.

Attività del Consiglio Centrale

Adunanza dei Presidenti delle Unioni Ex Allievi di D. Bosco della Lombardia

tenutasi Domenica 12 nov. 1939-XVIII *presso la sede della Ispettoria Lombardo-Emiliana.*

Accolti colla consueta benevolenza, i convenuti ossequiano i Rev.mi Superiori, Presidenti, e previa preghiera propiziatrice l'adunanza inizia.

Presiede il raduno il Rev. Sig. Don GIORGIO SERIÈ *del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana, con il Presidente generale Comm. Poesio e il Presidente regionale Comm. Legnani.*

Sono presenti i Presidenti delle Unioni di:

SONDRIO: Cav. rag. Tirinzoni
ISEO: Ing. Archetti
CHIARI: Consolandi
BRESCIA: Avv. De Lauso
MILANO: Bazini (Oratorio)
» : Crivelli (Istituto)
TREVIGLIO: Comm. Ramelli
VARESE: Cav. Radaelli.

Onorano pure della loro presenza il Rev. Sig. Ispettore, il Direttore dell'Istituto di Milano, l'Ex allievo Missionario dell'Ordine dei Padri Bianchi ENRICO GALLO, *fondatore del Gruppo Ex Allievi di Asti.*

DON SERIÈ *ringrazia e saluta i presenti. Illustra gli scopi del raduno ed invita i Presidenti a convocare più avanti i propri consigli direttivi, per illustrare l'iniziativa del Congresso sul problema dell'insegnamento catechistico che si terrà a Torino nel* 1941-1942, *e su quanto verrà ora in discussione. Continua illustrando il programma di lavoro affidato dal Rettor Maggiore agli Ex Allievi e precisamente l'apostolato catechistico nelle proprie famiglie. Propone conferenze mensili, e per i soci lontani dalle sedi l'invio dei sunti delle conferenze stesse acciò essi pure godano il beneficio spirituale di una rinascita cristiana nella famiglia.*

Dà in ultimo la parola al Presidente Internazionale.

POESIO, *premesso l'elogio all'attività delle Unioni della Lombardia, illustra chiaramente l'argomento prospettato dall'Oratore precedente. Premette una breve cronistoria del movimento degli Ex Allievi che dall'avvenuta consolidata sua struttura organizzativa è entrata nella fase dell'azione di formazione di cultura, quindi sul terreno pratico dell'azione spirituale. Vedi l'iniziativa degli Esercizi, e l'effettuazione di quanto proposto dai Superiori, allo zelo non mai diminuito degli Ex Allievi.*

E' grato al Sig. Don Seriè dei suoi due articoli pubblicati su Voci Fraterne *(che i convenuti dichiarano di aver attentamente letti) e precisamente sull'azione a favore degli Oratori e una intensa azione catechistica in seno alla propria famiglia in un primo tempo e possibilmente estendere il raggio di azione oltre i confini di essa, insistendo in prima linea per un'intensa attività fra gli Ex Allievi singolarmente e collettivamente.*

Illustra quindi la necessità di adoperarsi a favore di questa santa azione catechistica ed aggiunge: Ogni dono di Dio fa nascere una nuova responsabilità; gli ex Allievi di Don Bosco, che hanno avuto il privilegio dell'educazione salesiana ed hanno l'onore di militare tra le fila degli Ex Allievi Suoi, hanno il dovere e la responsabilità che permanga singolarmente e nei propri soci delle rispettive Unioni lo spirito del Fondatore dei Salesiani, che è spirito di Dio, al quale si giunge attraverso la conoscenza continua delle sue norme divine e colla conoscenza della regina delle scienze, quella catechistica.

Richiama i Presidenti alle loro responsabilità e lodando l'attività li incita a far sempre più e sempre meglio.

Le sue parole, come quelle del Rev.mo Don Seriè, sono ascoltate con particolare attenzione, raccolta e consenziente.

DON SERIÈ *ringrazia l'oratore della sua esposizione lucida e fervida, aggiungendo che il Rev.mo Sig. Rettore Maggiore ha affidato per suo tramite agli Ex Allievi questo compito di azione catechistica in seno alle proprie famiglie, che sono, tradotto in cifra numerica per persona componente il nucleo familiare dell'ex allievo, un quoziente imponentissimo, che se fosse conquistato dall'azione dell'ex allievo capo casa, porterebbe ad un risultato imponente di benefici, risultati a favore delle famiglie stesse, della Chiesa e della Società.*

Aggiunge anche che è desiderabile che il campo d'azione non sia circoscritto alle famiglie nostre, ma allargare l'azione nella sfera delle proprie aderenze, influenze ecc. Segue un'utile discussione dalla quale emerge il concorde pensiero con opportuni adattamenti alle singole località e possibilità, tutti assicurano il miglior proposito di cooperare al nobilissimo intento.

Hanno preso parte alla discussione LEGNANI - RAMELLI - RADAELLI - POESIO - TIRINZONI - DE LAUSO - CONSOLANDI.

DON SERIÈ *riassume la discussione; lieto del consenso ottenuto, prospetta altre iniziative: raccomanda la costituzione di sezioni filo-drammatiche ad ovviare al guaio dei film cinematografici, non estremamente sicuri in fatto di morale.*

Il PRESIDENTE *in merito alla proposta dice che, senza fare un organismo a sè, in tutte le Unioni desidera si coltivi il proposito. Viene comunicato dai presenti che nelle Unioni di* Milano, Treviglio, Brescia *esse sono già costituite.*

DON SERIÈ *raccomanda ancora alle Unioni la raccolta di nominativi degli ex allievi ancora ignari dell'organizzazione, l'assistenza ai poveri soci ammalati, richiamati e soci chiamati da Dio, la iscrizione dei soci nei Cooperatori salesiani e l'abbonamento a* Voci Fraterne.

Dopo di che l'adunanza, iniziatasi alle 11, *è alla sua fine.*

12 novembre 1939-XVIII

Il Segretario dell'Adunanza
MARIO RAMELLI
Presid. dell'Unione di Treviglio.



PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

DALLE NOSTRE UNIONI

TREVIGLIO

— E' giunta la dolorosa notizia della morte del sig. D. Francesco Cottrino, primo direttore del nostro Collegio. La notizia ha addolorato quanti ex allievi gli furono vicini nel lungo periodo di Direttore, e ne ricorderanno l'anima bella al Signore. Il Presidente a nome di tutti ha inviato all'Istituto Salesiano di Chieri le condoglianze.

— Il carissimo nostro ex allievo, consigliere dell'Unione, dott. Alfredo Ciocca, ha avuto la sventura di perdere il suo amatissimo genitore, sig. Attilio. Siamo vicini al caro amico con la preghiera in quest'ora di dolore per attestargli il nostro più sincero cordoglio. Chiediamo ai soci la preghiera di suffragio per l'anima del defunto.

— Il nostro presidente, comm. Ramelli, insieme coi colleghi delle Unioni Lombarde, ha partecipato al Convegno svoltosi a Milano (di cui parliamo in altra parte del periodico). Egli riferirà nella seduta del Consiglio del 16 dicembre. Il giorno successivo avrà luogo la benedizione del gagliardetto dell'Istituto presenti le Autorità e gli ex allievi. Parlerà il professor Marconcini dell'Università Cattolica.

— Auguri a tutti di Buon Natale. Sarà inviata la solita circolare e il calendarietto, e quale contraccambio si chiede un'offerta per la Cassa Benefica.

MOGLIANO VENETO

Offerte in memoria Don A. Dones - Don Del Favero.

Durante il Convegno di quest'anno, su voto spontaneo ed unanime dell'assemblea, è stata votata una sottoscrizione per eternare i nomi venerati e carissimi dei compianti antichi Superiori: Don Antonio Dones e Don Giuseppe Del Favero (senior).

Alla Presidenza ed al Direttore del Collegio è stato demandato l'incarico di concretare la forma del ricordo in relazione alla somma che sarà raggiunta.

Pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori ai quali la Presidenza manda, da queste colonne, il proprio ringraziamento:

Elenco offerte

Bozzo Angelo, L. 10 - Scala Angelo, L. 2 - Mascherin Antonio, L. 2 - Velo Eugenio, L. 2 - Zennaro Giuseppe, L. 5 - Tomaselli Giuseppe, L. 30 - Springolo Riccardo, L. 20 - Zannoni dott. Umberto, L. 18 - Mascherin avv. Giovanni, L. 15 - Roffaré Luigi, L. 8 - Storti Giovanni, L. 8 - Toniolo Giovanni, L. 10 - Venturelli Mario, L. 8 - Meneghetti rag. Giuseppe, L. 8 - Bandoli Giulio, L. 8 - Majer Antonio, L. 8 - Civran Fratelli, L. 50 - Veronese Angelo, L. 8 - Silva Vincenzo, L. 10 - Barovier comm. Ercole, L. 10 - Rioda Flaminio, L. 8 - Pavon Pietro, L. 8 - Bellini Oreste, L. 15 - Pistellato Giovanni, L. 5 - Mazzoleni dottor Arturo, L. 18 - Cadel dott. Giacomo, L. 10 - Tamborini Aldo, L. 10 - Andreatta dott. Giovanni, L. 20 - Vendramin Paolo, L. 10 - Venturelli Giuseppe, L. 20 - Graziati Beniamino, L. 20 - Tonicello Luigi, L. 5 - Rioda Feliciano, L. 10 - Perale comm. Silvio, L. 38 - Piovan dott. Fausto, L. 10 - Marconato Angelo, L. 10 - Covassi dott. Luigi, L. 35.

Totale L. 492.

Importo precedente L. 30. — TOTALE GENERALE L. 522.

Coloro che desiderassero partecipare alla simpatica e doverosa iniziativa, potranno inviare il loro contributo direttamente al Presidente, dott. *F. Piovan,* via Municipio, 6 - Treviso.

SAVONA

Pellegrinaggio.

Coll'approvazione e benedizione del nostro amatissimo Pastore, gli ex Allievi di Don Bosco di Savona, con a capo il Direttore Don Molinari, effettuarono un pellegrinaggio al caro Santuario della Madre della Misericordia.

Era stato annunciato che lo scopo del pellegrinaggio era quello di pregare Maria Santissima, onde ottenere la pace alle travagliate nazioni, e il pellegrinaggio riuscì come era nell'intento degli organizzatori, devoto e raccolto.

Canti e preghiere risuonarono nella Valle di San Bernardo e specialmente commovente fu il canto delle Litanie dei Santi e del Miserere di « passione ».

Al Santuario tutti i pellegrini si raccolsero attorno all'Altare Maggiore per ascoltare la Santa Messa celebrata dal Direttore dei Salesiani e si accostarono alla Comunione.

Prima della Benedizione Eucaristica, Don Molinari disse un commovente e sentito fervorino di circostanza, invocando la speciale benedizione della Madonna sull'Italia nostra e sul mondo, che anela la pace con giustizia.

La riuscitissima funzione ebbe termine col canto di una divota laude in onore della Madonna.

Il movimento ex Allievi di Verona in quest'ultimo periodo è caratterizzato da alcune elevazioni a cariche civili od ecclesiastiche di particolare importanza.

Queste elevazioni e promozioni, mentre mettono in rilievo le intrinseche qualità dei singoli, tornano anche indubbiamente ad onore del gruppo degli ex Allievi Veronesi.

Il Presidente Avv. A. Sartori Vice Preside della Provincia

Recentemente il nostro Presidente è stato nominato Vice Preside della Provincia di Verona. A lui vadano le congratulazioni di tutti gli ex Allievi i quali vedono con questo atto riconosciute sempre più le alte doti di mente e cuore dell'avv. Sartori e sono certi che la nuova carica sarà occasione di sempre più larga, benefica attività.

D. E. Claudio e D. A. Zignoli.

D. Emilio Claudio, ex allievo attivo ed affezionato ha ceduto il posto di Assistente Ecclesiastico Diocesano per essere destinato alla importante Parrocchia di S. Giuseppe in qualità di Vicario.

A sostituirlo nel delicato compito viene nominato D. Antonio Zignoli, lui pure ex allievo del nostro Istituto e membro della Presidenza.

Alle felicitazioni più fervide la famiglia degli ex Allievi Veronesi unisce voti e preghiere perchè il Signore benedica le loro preziose attività nei rispettivi campi.

D. D. Zampese Direttore di Udine.

Dopo soli due anni di permanenza a Verona come Catechista degli Artigiani e, tra l'altro, Assistente degli ex Allievi Veronesi, D. Davide Zampese — ex allievo anche lui del Don Bosco — viene eletto Direttore della nuova Casa di Udine.

Sappiamo che a Udine D. Zampese trova un folto e attivo gruppo di ex Allievi, quelli stessi che hanno tanto caldeggiato la venuta dei Salesiani nella loro città. Gli ex Allievi di Verona però non dimenticheranno mai chi fu per due anni loro solerte Assistente e lo assicurano del ricordo più fervido al Signore perchè sempre più prosperi la Casa di Udine che, nel nome di Don Bosco, a tanti giovani abbandonati offre asilo e conforto.

Il nuovo Assistente, chiamato a sostituire D. Zampese, è D. Ferruccio Susana.



Autorizzazione Regia Prefettura Milano N. 9366 del 25-2-1936

RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse Lire 4,50
Buste di 3 compresse Lire 0,80

NECROLOGIO

Pieno come era di santa attività, ci sembra impossibile che alla nostra prossima riunione degli Ex allievi dell'Istituto Salesiano S. Giuseppe di Modena debba per la prima volta mancare il nostro carissimo

Cav. Avv. MARIO AMORT

Eppure questa è la dolorosa realtà!

Munito di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, ci ha lasciati per volare al Cielo il giorno 16 del p. p. ottobre.



Uomo di fede viva, gioiva dello sviluppo mondiale dell'opera salesiana, che amava d'un amore speciale per averne potuto godere i salutari effetti educativi egli ed i suoi figli.

Dotato di alta intelligenza e di profonda cultura, il compianto Avv. Amorth aveva ricoperto in passato molteplici cariche, sia nell'amministrazione comunale che in quella provinciale e di enti privati. Ha fatto parte attiva del Comitato per l'erezione del Tempio Monumentale per i Caduti in guerra e per qualche anno è stato Presidente della Giunta Diocesana di A. C., ed ultimamente apprezzato Consigliere del Consiglio Direttivo degli Ex allievi salesiani.

Parlatore valente e facondo e avvocato di vaglia, ha lasciato una profonda impronta della sua personalità dedicata al lavoro, alla grandezza della Chiesa, della Patria e al grande amore per la famiglia, i cui cinque figli rappresentavano tutto il suo orgoglio.

Sia pace all'anima sua benedetta.

Don FRANCESCO TOCCHETTI

Nato a Godega il 16 dicembre 1905 da agiata famiglia, fu educato nel Collegio Salesiano di Este: di bell'ingegno e di preclara virtù, egli si prefisse come méta il sacerdozio, e vi pervenne il 25 luglio 1928.

L'ingegno vivace e versatile, il geniale e attivo spirito di iniziativa, lo zelo sacerdotale condussero Don Francesco ad esplicare la sua attività in campi diversi; ma la sua spiccata predilezione fu per la gioventù che amò fino all'entusiasmo e dalla quale ebbe in ricambio amore e confidenza illimitata.

Eletto parroco a Cappella Maggiore, tutto si consacrò al bene dei suoi parrocchiani. Ma quando più gli arrideva l'apostolato fecondo di frutti, fu colpito da cecità e dovette rinunziare alla parrocchia per ritornare in seno alla propria famiglia. Sofferse lunghi mesi di martirio con eroica rassegnazione, infondendo, con la serenità delle sue parole e con l'esempio della sua virtù, coraggio e rassegnazione alla mamma che l'assisteva nel doloroso calvario.

L'Unione Ex Allievi di Trento è di nuovo in gramaglie. Un socio, assai benemerito,

ARTURO BENIGNI

da molti anni nostro amato Vice Presidente, di questi giorni è stato rapito quasi improvvisamente da un fiero malanno, nel vigore delle sue forze e della sua instancabile attività.

Fu allievo dell'Orfanotrofio Crosina-Sartori, dal quale uscì verso il 1913, trovando subito impiego presso l'ex Banca Cattolica, alla quale diede tutto il suo contributo di opera coscienziosa e intelligente. Ora era in procinto di svolgere la sua attività in altro campo, quando l'incolse la morte.

Il nostro compianto Vice Presidente, che conservò sempre inalterato nel cuore, con lo spirito di Don Bosco Santo, un affetto illimitato per i Salesiani e l'opera loro e cooperò validamente al fiorire dell'Unione, ha avuto la sorte di essere assistito e confortato negli estremi momenti dal primo allievo trentino di Don Bosco, il venerando D. Alessandro Stefenelli, già missionario zelante in Patagonia con Mons. Giovanni Cagliero.

Il 27 novembre fu celebrata una Messa di suffragio nella devota chiesa di Maria Ausiliatrice, della quale il carissimo nostro amico vagheggiava il compimento della decorazione con le vetrate istoriate alla cappella di Don Bosco a cura degli Ex Allievi.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

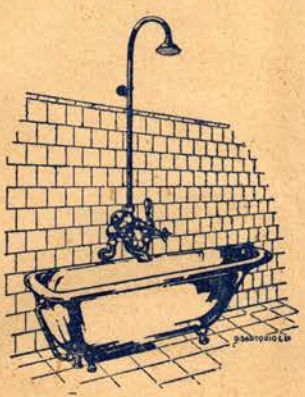
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino; il 18 dicembre 1939-XVIII.

g. SARTORIO e f.lli

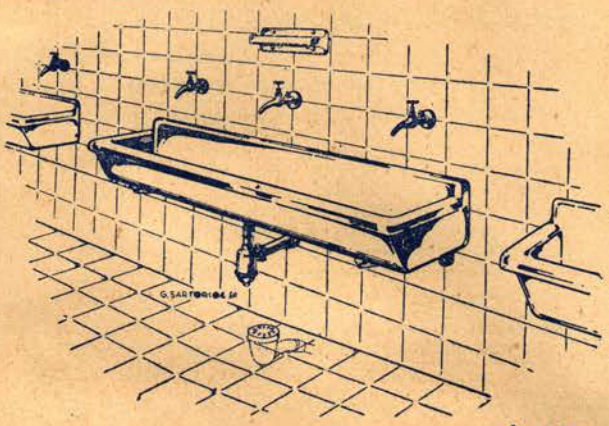
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

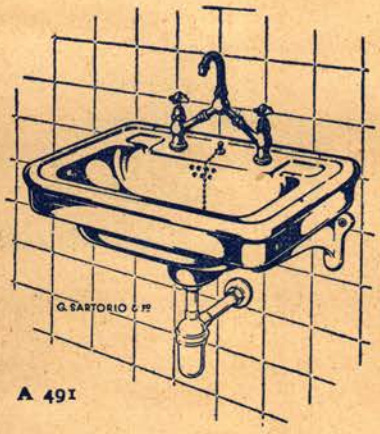
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



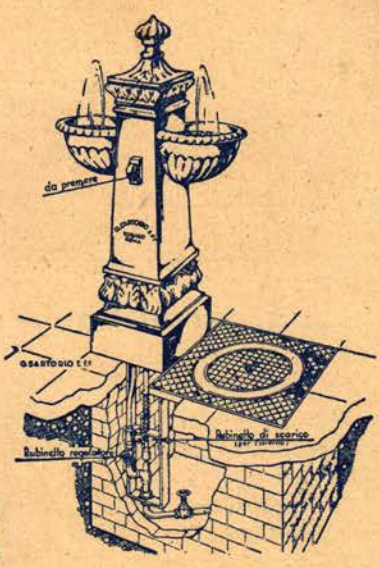
A 195



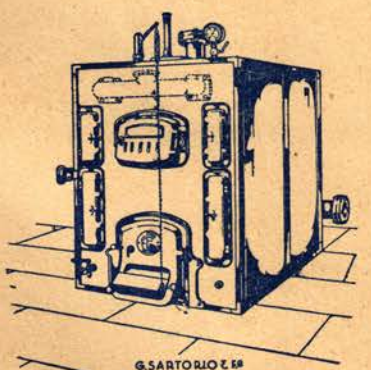
A 205



A 491



A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 - 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.